

BUY ~~Y~~ADERO

🎸 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎸

N°436 SETTEMBRE 2020
ANNO XL € 5.00 - P.I. 02.09.2020

JERRY GARCIA
SUZANNE VEGA
JOE BONAMASSA
WALTER TROUT
COLTER WALL
COMMANDER CODY
BRIGHT EYES
BILL FRISSELL TRIO
PAUL MCCARTNEY
LITTLE STEVEN
JOHN LEE HOOKER
GILLIAN WELCH & DAVID RAWLINGS

RAUL MALO

THE MAVERICKS EN ESPANOL

MARY CHAPIN CARPENTER
RICHARD & LINDA THOMPSON
PETER GREEN
ROLLING STONES
CHARLIE DANIELS

ISSN 1827-5540



SUZANNE VEGA
AN EVENING OF NEW YORK
SONGS & STORIES
 COOKING VINYL/EGEA MUSIC
 ★★★★★



Suzanne Vega con questo nuovo disco *An Evening Of New York Songs & Stories*, registrato live al Carlyle Café in New York agli inizi del 2019, aggiunge un'altra perla alla scintillante collana dei suoi dischi e al contempo rivol-

ge a New York (città che la accolse da piccola) il suo personale tributo di amore. Ecco cosa dice Suzanne di questo disco: "Il Café Carlyle è un piccolo esclusivo Club che ha ospitato leggende da Eartha Kitt a Judy Collins... lo amo per il suo glamour bohemien da vecchio mondo! Ho deciso sarebbe stato divertente interpretarvi uno show che avesse a tema New York, ho incluso canzoni che furono ispirate da NY City o per le quali NY rappresentasse lo sfondo ed anche una del mio amico Lou Reed, *Walk On The Wild Side*, una canzone che gli ho sentito interpretare poche volte". L'atmosfera è raccolta, calda; Suzanne ci mette poco a far capire che è lei per quella sera la regina di New York, un trono che lei si è conquistata anno dopo anno, con le sue canzoni intime ma distaccate, che ci han-



no permesso di entrare in punta di piedi in storie di ordinarie disperazioni, amori, tragedie, gioie, dolori, sogni, aspirazioni; proprio quelle che lei ha saputo cogliere nei trascorsi della sua vita metropolitana. Accompagnano Suzanne in questa trionfalmente dimessa (mi si perdoni l'ossimoro, ma l'understatement è sempre stato la sua cifra stilistica) serata: **Gerry Leonard** (suo sodale da anni e produttore del disco) alla chitarra, **Jeff Allen** al basso, **Jamie Edwards** alle tastiere. Il concerto si apre con *Marlene On The Wall*, tesa ed elettrica, come la storia di amore, sempre sospesa tra parole non dette, che racconta: "We skirt around the danger zone/and don't talk about it later"; segue poi uno dei suoi brani più famosi quella *Luka* che è divenuta simbolo della violenza perpetrata su iner-

mi creature all'interno di impersonali condomini metropolitani. Suzanne introduce la successiva canzone *NY Is A Woman*, ammonendo gli spettatori che vengono da fuori città che NY li farà innamorare ma non devono dimenticare che: "NY non è sempre una signora, ma è sempre una donna" e lo conferma poi nei versi della canzone: "NY is a woman, she'll make you cry/and to her you're just another guy". Il brano successivo è poi una drammatica storia di amore newyorkese *Frank & Ava*, ancora introdotto dalla cantante che ricorda come Sinatra e la Gardner avessero condiviso un appartamento sulla 59th Street: "Their chemistry, like you and me/proved...that it's not enough to be in love", qui riprodotta in una versione elettrica e tesa come la storia che racconta. Altra song molto particolare è *Pornographers Dream* qui ripro-

MARK MAY BAND
DEEP DARK DEMON
 GULF COAST RECORDS
 ★★★★★½



A metà strada tra poderoso blues-rock e southern rock, *Deep Dark Demon* conferma le ottime qualità di Mark May come chitarrista, cantante e bandleader. Nativo di Columbus, Ohio ma più popolare nei locali di Houston dove ha vissuto per parecchio tempo, Mark May si è conquistato la stima di colleghi, in primis Dickey Betts che lo ha avuto per diverso tempo nei suoi Great Southern, e riviste musicali che per identificare il suo stile hanno scomodato nomi altisonanti quali Albert Collins e Stevie Ray Vau-

ghan, probabilmente per il suo forte attaccamento al Texas blues. In verità, ascoltando il suo *Deep Dark Demon*, quinto lavoro di una discografia iniziata nel 1995, si evince una versatilità che va oltre gli elementi più canonici del rock-blues in virtù del fatto che Mark May possiede una voce che si presta volentieri a ballate tinte di soul e la sua esuberanza strumentale evoca le cavalcate del più classico southern rock. Mark May, che nella fattispecie è accompagnato dal chitarrista Billy Wells, dal bassista Darrell Lacy, da un batterista (Brandon Jackson o Geronimo Calderon, a seconda dei brani) e da un tastierista, a cui si aggiungono sporadicamente un sassofonista e un percussionista, si presenta come un bluesman capace di declinare il genere in diverse coniugazioni, dando sempre prova di essere sul pezzo con una tecnica strumentale ineccepibile. La voce si adatta ai toni forti e a

quelli più melodici, come in *For Your Love* dove il sassofono (Eric Dammer) regala una prelibata magia soul-jazz, e così *Deep Dark Demon* alla fine risulta un disco solido, suonato alla grande, a cui si perdona la mancanza di originalità e qualche lunnaggine di troppo, specie nella seconda parte. L'ascoltatore è in grado di trovare qui tutto ciò che desidera dal genere: l'assolo torcibudella, la ritmica possente, una voce calda e graffiante, le jam chitarristiche, l'Hammond pastoso, i muscoli e la tecnica, l'esperienza e l'energia. La prima parte del disco è la migliore, *Harvey's Dirty Side* è una fiammata con la slide, *BBQ and Blues* è puro shuffle, con *Back* si va dalle parti di Wet Willie con senso melodico e chitarre sguainate, *Deep Dark Demon* è un bluesaccio cantato con la gola lubrificata a whiskey che a ragione dà il titolo all'album. **Mike Zito** ci aggiunge del suo con la chitarra.

Sweet Music è southern rock con cruenti innesti di rock-blues, più rilassato e scanzonato è *Rolling Me Down* mentre con *The Last Ride* sembra di essere in un disco di Betts coi Great Southern. Non cambiano il copione le rimanenti *For Your Love*, la più melodica del lotto, l'incalzante *Walking Out The Door* sostenuta da un Hammond B3 che per tutto il disco fa sentire il suo peso, una dolciastra e un po' dozzinale *Something Good e Invisible Man*. *Deep Dark Demon* si rivolge agli amanti del genere ma sono convinto che dal vivo la Mark May Band può accontentare tutti.

Mauro Zambellini

THE FLAMING LIPS
AMERICAN HEAD
 BELLA UNION
 ★★★★★

Nell'ultima decina d'anni i **Flaming Lips** hanno continuato a pubblicare un'enorme mole di mu-

sica nuova, dividendo la loro attività fra dischi a proprio nome, collaborazioni delle più varie (l'ultima quella recentissima a nome Deap Lips, in tandem con le Deap Vally), revisioni allucinate di album storici della musica rock come *Sgt. Peppers* e *Dark Side Of The Moon*, concept album e altre bizzarrie assortite. Un'attività instancabile, specie se teniamo conto che i loro esordi datano agli inizi degli anni 80 e che, solitamente, le band in giro da così tanto tempo tendono a rallentare un po' la propria corsa. Non tutto quello che hanno immesso sul mercato è stato sempre al top delle loro possibilità e qualche volta si è avuta l'impressione che un maggior filtro sarebbe stato necessario, ma c'è anche da dire che non si è mai veramente scesi sotto il livello di guardia. I fan hanno avuto modo di godere parecchio, quello è sicuro, ma tutti gli altri potreb-